

Nadef, il governo rivede le stime per il 2023

**Manovra, il Pil allo 0,6%
serviranno 40 miliardi**



Bassi a pag. 15

Rebus manovra, frena il Pil nel 2023 crescita allo 0,6%

► Il governo rivede le stime della Nadef ► Solo per il decreto di Natale sull'energia Caccia a 40 miliardi per la legge di bilancio serviranno 4,7 miliardi. I dossier aperti

I NUMERI

15 miliardi

Il costo del rinnovo degli aiuti contro il caro energia per il 1° trimestre del 2023

8,5 miliardi

Il costo per i conti pubblici dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione

4,5 miliardi

Il costo del rinnovo del taglio del cuneo dell'1,2% che scadrà a fine anno

**L'INFLAZIONE
RESTERÀ ANCORA
ELEVATA ANCHE
IL PROSSIMO ANNO
CON UNA PREVISIONE
DEL 4,5 PER CENTO**

IL FOCUS

ROMA La prima emergenza per il nuovo governo sarà quella economica. L'economia è in netta frenata. La Nota di aggiornamento del Def che sarà esaminata probabilmente domani in consiglio dei ministri, certificherà che il prossimo anno il Pil non andrà oltre lo 0,6 per cento, con un'inflazione al 4,5 per cento contro il 2,2 precedentemente previsto. Una crescita in netta regressione rispetto al 2,4 per cento stimato soltanto ad aprile di quest'anno. Va precisato che lo 0,6 per cento è un dato cosiddetto "tendenziale". Significa che si tratta della crescita economica prevista senza interventi del governo. Chiunque sarà il prossimo inquilino di Palazzo Chigi potrà scrivere una finanziaria «espansiva», provare a introdurre misure che possano alzare le stime di crescita. Ma un Pil in frenata riduce i margini del governo. Inizialmente, con una crescita stimata il prossimo anno del 2,4 per cento, l'ipotesi era di una manovra di bilancio in grado di movimentare fino a 30 miliardi di euro. Con lo 0,6 per cento i miliardi di partenza disponibili saranno meno di dieci. L'anno in corso, il 2022, sta andando per ora meglio del previsto. Il Def di aprile stimava che il Pil sarebbe arrivato al 3,1 per cento. Salirà invece del 3,3 per cento. Ma buona parte delle risorse di quest'anno sono già state impegnate per finanziare i decreti del governo Draghi per contenere il caro-energia. E alcune di queste misure (come il credito di imposta alle imprese e il bo-

nus da 150 euro ai dipendenti e pensionati), scadranno a novembre. Per estenderle anche a dicembre serviranno altri 4,7 miliardi di euro. Il decreto di Natale sarà, probabilmente, il primo impegno del prossimo governo.

IL BANCO DAI PROVA

Ma il vero banco di prova, come detto, sarà la manovra di bilancio. La composizione delle misure che entreranno nella finanziaria dipenderà, ovviamente, dalle decisioni politiche che saranno prese dal nuovo governo. Una serie di spese tuttavia, sono considerate indifferibili. Partiamo dal problema più urgente, il contenimento del costo delle bollette per le famiglie. Le misure decise dal governo Draghi scadranno a fine anno. Tra queste c'è l'azzeramento degli oneri di sistema che, da soli, pesano il 30 per cento sui conti energetici delle famiglie. Prorogare gli aiuti per i primi tre mesi del 2023 costerebbe 15 miliardi di euro. C'è poi un'altra misura obbligata: l'adeguamento delle pensioni all'inflazione. I pensionati, per legge, hanno diritto a recuperare pienamente l'aumento del costo del lavoro.



Per farlo il prossimo governo dovrà spendere 8,5-9 miliardi di euro.

CORSA CONTRO IL TEMPO

Altra misura con i giorni contati, a meno di una proroga che tutti i partiti in campagna elettorale hanno detto di voler fare (e potenziare), è la decontribuzione per i redditi fino a 35 mila euro. Lo sconto sui contributi introdotto dal governo Draghi è dell'1,2 per cento. Allungarlo di un anno, o renderlo strutturale, costa 4,5 miliardi. C'è poi il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Quest'anno si sta chiudendo la stagione dei rinnovi che riguarda il periodo 2019-2021. Adesso c'è da affrontare il triennio 2022-2024. Il governo è già in ritardo sulla tabella di marcia. Per ora sono stati stanziati soltanto 500 milioni l'anno nell'ultima manovra di bilancio. Servono almeno 5 miliardi, a voler essere ottimisti. Senza contare che bisognerà mettere più fieno in cascina per pagare gli interessi sul debito pubblico con i tassi di interesse in crescita. Tutti soldi che vanno necessariamente trovati nella prossima manovra di bilancio. Il conto insomma, tra decreto di Natale e legge di Bilancio, non è molto distante dai 40 miliardi di euro.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia Daniele Franco